

DELEGHE/Il Fondo è destinato agli enti locali. Per le nuove strutture, 150 milioni dall'Inail

Sistema 0-6, pochi spiccioli

Previsti 229 milioni, servirebbero almeno 1,5 miliardi

DI EMANUELA MICUCCI

Il sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni, istituito con l'apposita delega della Buona Scuola, potrà contare su un Fondo ad hoc per gli enti locali: 229 milioni di euro all'anno di risorse finanziarie che lo Stato trasferirà agli enti locali sulla base di indicatori di evoluzione demografica e di riequilibrio territoriale, tenuto anche conto del livello di impegno degli enti, che avranno un vincolo di destinazione dei fondi per questa finalità. La nascita del fondo è una delle novità del decreto legislativo della delega della L.107, approvato sabato dal Consiglio dei ministri. Risorse, dunque, per realizzare il sistema integrato 0-6 richieste più volte dalle commissioni parlamentari. Ma si tratta di pochi spicci. Basti pensare che il fondo a disposizione degli enti locali dovrebbe su tutto il territorio nazionale estendere i servizi educativi per l'infanzia 0-3, tenendo conto del 33% di copertura della popolazione sotto i 3 anni di età, e generalizzare

qualità e quantità della scuola dell'infanzia per tutti i bambini tra 3 e 6 anni.

Ponendo così le basi per un modello che esca dalla dimensione assistenziale per entrare a pieno titolo nella sfera educativa, assicurando una continuità tra il segmento di età 0-3 anni e 3-6 anni e garantendo la qualificazione dei servizi. Un piano nazionale che necessiterebbe di una copertura economica ingente.

Come richiesto dall'Anci già 3 anni fa per la discussione, nel 2014, sul disegno di legge n.1260 della senatrice **Francesca Puglisi** (Pd) sul sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni, ripreso in toto nella delega della L.107. Secondo le stime contenute nel ddl Puglisi, infatti, a regime, ci vorrebbe 1 miliardo e mezzo di euro all'anno per dare completa attuazione al piano di riforma 0-6. Netti anche gli ultimi dati Istat su asili nido e servizi socio-educativi per la prima infanzia: nell'anno scolastico 2013/14 per questi servizi i comuni hanno impegnato circa 1 miliardo e 559 milioni di euro, mentre

hanno incassato compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie circa 310 milioni di euro. Non solo.

Nel decennio 2003/13 la quota a carico dei genitori è aumentata dal 17,5% al 20% della spesa comunale complessiva per gli asili nido e dal 12,6% al 16% della spesa per i servizi integrativi. Costi a cui occorre sommare quelli per la generalizzazione delle materne.

La delega individua poi due sostegni alle famiglie per l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia (nido e micronido, servizi integrativi, ma anche sezioni primavera): si tratta di agevolazioni tariffarie sulla base dell'Isee, con totale esenzione per le famiglie in particolare disagio economico e sociale; buono nido, quale forma di welfare aziendale, spendibile nel sistema dei nidi accreditati o a gestione comunale. Per la costituzione dei nuovi Poli per l'infanzia per i bambini fino a 6 anni, in un unico plesso o in edifici vicini, si ricorrerà a finanziamenti Inail per 150 milioni.

—© Riproduzione riservata—

